





DESIDERIO BEAUTY HAZARD

Curatela:

Indisciplinarte

Testi:

Alessandro Riva
Chiara Canali
Francesco Santaniello
Cristiano Carotti

Fotografie:

Andrea Tappo
Federica Fioretti

Coordinamento progetto editoriale:

Paolo Tattoli

Fotocomposizione e stampa:

Arti Grafiche Celori - Terni

Special thanks:

Linda di Pietro
Chiara Organtini
Indisciplinarte
Civita
Paolo Tattoli
Federica Barbieri
Michele Tattoli
Chiara Canali
Alessandro Riva
Francesco Santaniello
Cristiano Carotti
Marco Piantoni
Andrea Rotini
Daniele Cruccolini
Luisa Contessa
Lorenzo Barbaresi
Bruno Trastulli
Luca Sola
Federica Pantaleoni
Stefano Donati

Francesco Bronzini
Alessandro Deflorio
Fabio Fieri
Clarissa Bruschini
Lavinia Lazzari
Valentina Gaia Pacheco
Elena Posati
Federica Iannone
Daniele Cimadoro
Gemma Jalenti
Irene Jalenti
Andy Rossi
Manila Anullo
Alessio Anullo
my Family
Cascina Mariola



© - Copyright Desiderio 2017

Finito di stampare nel Maggio 2017

Cover/Back Cover:
Home!Sweet Home! (200x600cm)acrylic,2017



19 MAGGIO > 03 GIUGNO

2007

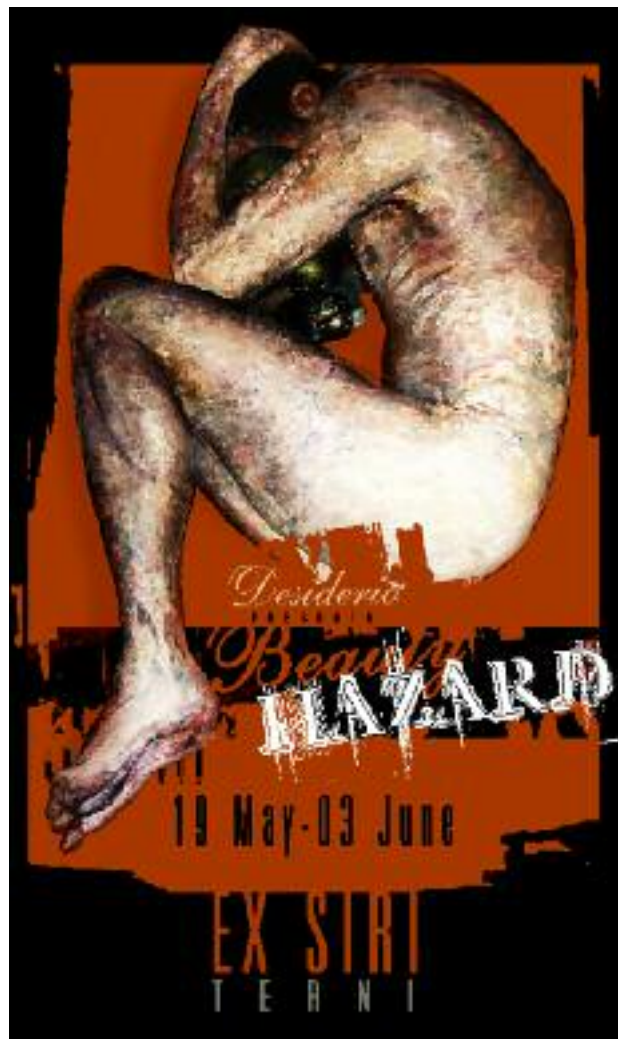
"Una libbra di carne umana, levata ad un uomo, non vale, né rende quanto la carne di montone, manzo o capra" Shakespeare. Il mercante di Venezia. I III

Tutto è stato oramai mercificato. Il vecchio ebreo Shylock, che aveva chiesto al cattolico Antonio come garanzia per un prestito "una libbra della vostra bella carne, da presentarsi e tagliarsi in quella parte del vostro corpo che mi aggrada" per dimostrare paradossalmente l'assurdità e la crudeltà di ogni forma di discriminazione tra esseri umani, non poteva di certo immaginare che secoli dopo, date le sorprendenti possibilità della chirurgia, anche la carne umana avrebbe avuto un listino prezzi redatto da criminali senza scrupoli.

Ma questa è un'altra storia. Eppure una conturbante visione della carnalità umana, e non solo, sottende il progetto presentato da Desiderio negli spazi della Ex-Siri, che si qualificano sempre più come laboratorio-fucina creativa. Un luogo dove si osa sperimentare, strutture plasmate dagli artisti che le vivono in prima persona trasformando le idee in azioni tangibili.

In questi ambienti Desiderio ha lavorato per alcuni mesi immaginando di proporre al pubblico gli esiti della sua attuale ricerca espressiva: dipinti, video, installazioni, performance, sculture, fotografie contestualizzate in un percorso che ha poco delle abituali pratiche espositive e richiede la partecipazione attiva degli spettatori chiamati a vivere un'esperienza multisensoriale.

L'artista propone una "azzardata" rivisitazione di una Beauty Farm. Una struttura clinico-rigenerativa popolata da un'umanità in maschera, metafora dell'altro da sé, dall'identità mistificata, ma anche strumento per celare inconfessabili paure e debolezze. Maschera che indica la possibilità di essere "uno, nessuno o centomila" maschera-schermo frapposto tra l'io e il mondo reale e chiave d'accesso per il surreale. Come ci ha dimostrato anche Kubrick in Eyes Wide Shut, il suo ultimo capolavoro.



Francesco Santaniello

2017

19 MAGGIO > 23 LUGLIO

Il progetto Beauty Hazard nasce nel 2007 da una fascinazione di Desiderio per i temi della bellezza, il corpo e la sua corruzione cui ha dedicato un ciclo di lavori attraversando diversi linguaggi, dalla pittura alla scultura al video. Nel Maggio 2007 Desiderio ha trasformato per 30 giorni il CAOS in un'ambiente immersivo, in cui le opere non solo erano esposte e dislocate in modo capillare nello spazio ma ne permeavano l'atmosfera, trasformando il luogo stesso in un'esperienza estetica.

A Maggio 2017 Desiderio e il CAOS si incontrano per dare forma ad un nuovo episodio di Beauty Hazard in cui confluiscono da un lato le esperienze fatte da Desiderio negli ultimi 10 anni, dalla Biennale di Venezia alla Biennale a l'Avana, e dall'altro la consolidata identità del CAOS come centro dedicato ai processi artistici improntati al rischio e alla partecipazione.

Beauty Hazard 2017 raccoglie in mostra una selezione di opere del 2007 accompagnate da nuove creazioni visive di grande formato e 5 cortometraggi (la trilogia Beauty Hazard | Confabula Spurio | I Love my Queen e il dittico Bluesky | The Win on the Sky) con installazioni e sculture in grande scala.

Con queste opere Desiderio torna ad affrontare il tema della bellezza con approccio meno espressionista e violento e più legato al concetto di Kenosis: una parola greca legata alla dinamica dello svuotamento e storicamente connessa alle religioni cristiane e alla mistica. Questa tensione ad una dimensione altra è insita nel suo stile, un "realismo magico" che sposa estremo realismo con elementi onirici o illogici generando un corto circuito da cui deriva una sensazione di destabilizzazione, a volte uno scarto ironico o una fascinazione perturbante.

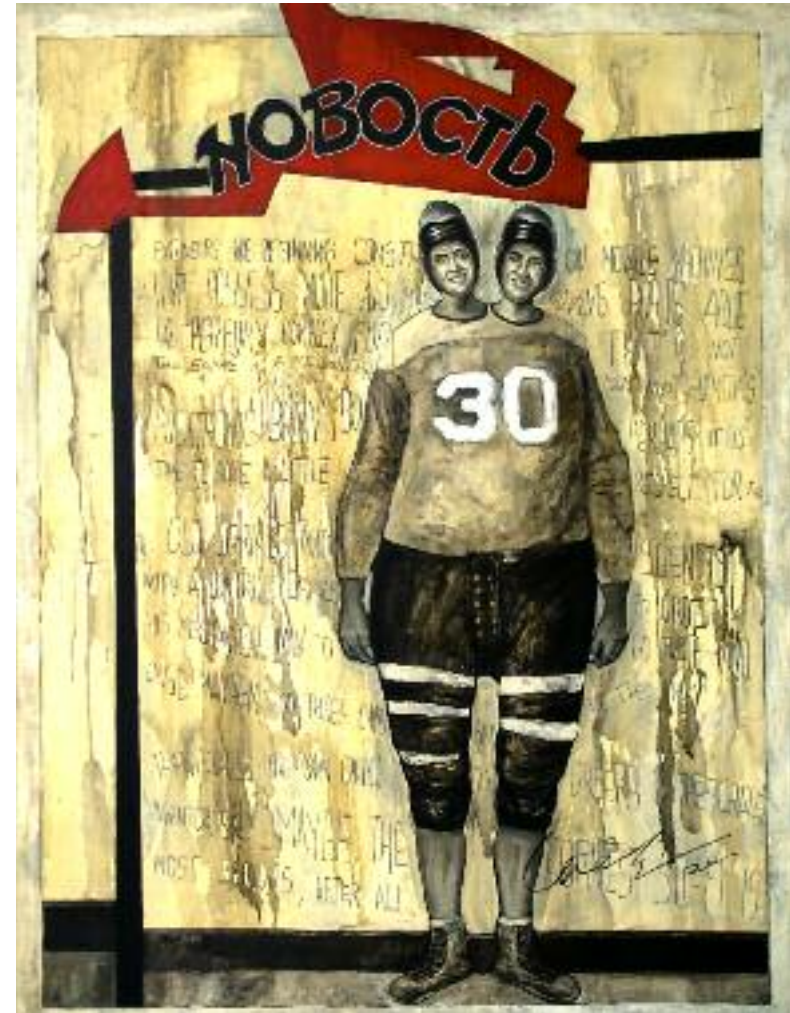


IL REALISMO MAGICO DI DESIDERIO

Chiara Canali

Ho conosciuto e iniziato a seguire la ricerca di Desiderio esattamente dieci anni fa, in occasione del concorso Germinazioni, indetto dal Comune di Perugia. Aveva da qualche mese presentato presso l'Ex Siri (oggi CAOS) il suo progetto Beauty Hazard e stava lavorando al secondo capitolo della sua trilogia Confabula Spurio, che avrebbe presentato l'anno dopo a Milano. Fin da subito sono rimasta affascinata dalla sinestesia del suo mondo poetico, che unisce assieme, inestricabilmente, differenti forme espressive, dalla pittura all'installazione, dalla performance al video. Per Desiderio i dati “reali” di un'opera d'arte - la preparazione della tela, la composizione formale, la consistenza delle pennellate, la vividezza dei colori, la tessitura narrativa del video, l'intreccio delle scene, l'alternanza dei personaggi, la presenza di reperti ludici d'uso quotidiano - non costituiscono oggetto di valutazione estetica di per se stessa, in quanto sono soltanto analoghi materiali delle immagini ideali che si avvicinano tra un medium e l'altro e costituiscono un'esperienza multisensoriale. Dietro la conturbante carnalità umana di Beauty Hazard, oltre la regressione nel simulacro delle passioni indicibili di Confabula Spurio, al di sotto della condizione fabulistica dell'infanzia in I Love my Queen, Desiderio evoca le trame di una struttura parallela, rivelatrice di un mondo immaginario irriducibile alle forme razionali della coscienza. La bellezza, dunque, per Desiderio, non si situa nelle componenti concrete-visibili delle sue opere d'arte e neppure nel piacere o nell'inquietudine psicofisica che da esse è possibile trarre, bensì nel loro darsi come essenza di mondi possibili, di mondi che non esistono in natura e di cui è sostanza la sua creazione. L'artista Desiderio è una “macchina che produce mondi possibili” e la sua narrazione è il modus operandi per proiettare i desideri e i valori in uno spazio che ha la pretesa di essere scambiato per realtà o di identificarsi con essa. Il percepito, il reale, il materiale servono così soltanto da “catalizzatore” per l'immaginazione, senza poterla né orientare né limitare. Se, per le atmosfere surreali e fiabesche, il suo lavoro potrebbe ascrivere alla corrente del Pop Surrealism o della Lowbrow Art americana, a differenza dei Pop surrealisti Desiderio non cerca di scoprire e di descrivere ciò che è oltre, fantastico, differente dal “reale”, ma descrive il mondo reale stesso come dotato di meravigliosi aspetti imprevedibili. Nel mondo anglofono a partire dagli anni quaranta del Novecento, per descrivere questa attitudine si era diffuso il termine “realismo magico” grazie a una mostra dal titolo Realisti americani e realisti magici, tenutasi presso il Museum of Modern Art di New York. Il direttore del museo, Alfred Barr, scrisse a proposito che “Il termine Realismo Magico talvolta si riferisce all'opera di pittori che servendosi di una perfetta tecnica realistica cercano di rendere plausibili e convincenti le loro visioni improbabili, oniriche o fantastiche”. L'intento principale di questa corrente artistico-letteraria, a cui sembra aderire il lavoro di Desiderio come si è sviluppato in questi ultimi dieci anni, è la descrizione meticolosa, precisa della realtà, che non trascuri alcun dettaglio, ma consegue un effetto di “straniamento” attraverso l'uso di elementi magici e onirici, che sono descritti altrettanto realisticamente.

Un'arte visionaria degna della lezione di Bosch, di Blake, di Ensor e di altre espressioni definite outsider, i cui testi visivi e realistici aprono le porte all'immaginazione producendo un effetto mistico e illusorio. Dunque la potenza del linguaggio di Desiderio consiste nella capacità di trascendere la realtà sul piano magico e del sogno attraverso la proiezione di immagini che trasmettono un senso di armonia delle contraddizioni. Nella sua poetica, infatti, la continua commistione tra materia e tecnica, tra corpo e macchina, tra naturalità e tecnologia crea una forma di sublimità tecnologica che immerge il corpo in una situazione esperienziale nuova dove la visione è perturbata e arricchita di nuovi sensi oltre la pelle della realtà.



MIMETISMO, GIOCO E FINZIONE NELL’OPERA DI DESIDERIO

Alessandro Rlva

Difficile, al limite dell’impossibile, dare un nome coerente all’attività artistica di Desiderio. Pittore? Performer? Regista? Videomaker? Documentarista? Videoartista? Non ci sono risposte, perché non ci sono definizioni realmente adattabili al personaggio – se si fa eccezione, naturalmente, per quella di “artista” tout court. Non è neanche solamente questione di strumenti linguistici, che l’artista utilizza mescolandoli incessantemente tra loro, o alternandoli, o passando dall’uno all’altro con spensierata leggerezza. Oggi, infatti, saltabeccare da un linguaggio all’altro, da una tecnica all’altra, è prassi assai comune tra gli artisti contemporanei. Il fatto è che Desiderio ci ha abituati a una capacità mimetica, di nascondimento e di riposizionamento, di collegamento sotterraneo e insospettato tra un progetto e l’altro, tra un lavoro e il successivo, assai rara nel campo dell’arte contemporanea. Desiderio non dipinge un quadro, non gira un film, non crea opere a se stanti, slegate l’una dall’altra: crea progetti, situazioni ambigue e stratificate, opere complesse e multiformi, collegando tra loro immagini, testi, fatti, suggestioni delle quali solamente a lui, almeno inizialmente, è dato vedere i rimandi e i sottilissimi fili che li legano l’un l’altro, a volte in fasi successive ma sempre sovrapponibili, altre volte contemporaneamente, all’interno del medesimo progetto, come le parti di un discorso mai finito e in eterno divenire. I nomi dei suoi cicli di lavori sono misteriosi e complessi come le architetture interne dei progetti stessi: Beauty Hazard, Confabula Spurio, I Love my Queen, Bluesky, They win on the sky, Ahora si Llego!... Spesso, lo spunto da cui l’artista parte per realizzare un quadro, un film o un progetto ha qualcosa di utopico, di assurdo, di grandiosamente inconsistente: come far volare un autobus sui cieli dell’Avana, o collegare tra loro le più sperdute realtà culturali cubane attraverso un viaggio in motocicletta che vuole essere insieme esperienza di memoria collettiva, reportage, lavoro di documentazione e di sensibilizzazione artistica e sociale, oltre che avventura intima e umana. O ancora, creare il primo grande portale di musica elettronica (guarda caso sempre dall’isola caraibica, per un lungo periodo divenuto una sorta di seconda patria dell’artista). Se poi un giorno gli chiedono di dipingere un quadro per una mostra dedicata alla rappresentazione delle bellezze paesaggistiche d’Italia, Desiderio non si limita a ritrarre uno qualsiasi dei bellissimi borghi del nostro paese: no, lo trasporta nel mito, rendendolo misterioso e favolistico, immaginando un’invasione di immensi volti sempre uguali che si rincorrono lungo le sue strade, nascondendo poi l’identità stessa del paese attraverso un complicato sistema di

sostituzione del suo nome con le coordinate geografiche del luogo, lasciando che sia il visitatore a ritrovarlo e riconoscerlo, attraverso i sistemi di geolocalizzazione rintracciabili su internet. Perché il rapporto ambiguo, sfuggente, incerto e a tratti anche drammatico tra natura e artificio è centrale nell’opera dell’artista. Ogni immagine, ogni storia, ogni idea partorita da lui è trattata attraverso le chiavi metaforiche della nostalgia, del parodistico e del simbolico. I suoi quadri, le sue installazioni, le sue favole e le sue narrazioni visive sono spesso ambientate in scenari inconsueti, immaginari e folli, popolati da abitanti stralunati, magici, spesso in bilico tra liricità e follia, in una drammatica e assurda parodia che diventa meditazione sulla transitorietà e fugacità della vita. Il lavoro di Desiderio è, in buona sostanza, un eterno gioco a nascondino tra inconscio profondo, ricordi repressi o rimossi, memorie individuali e sociali che si intrecciano le une con le altre, in una folle rincorsa a mescolare sempre, a complicare, a intrecciare elementi visivi differenti, a immaginare mondi e situazioni che con la realtà di tutti i giorni, quella che conosciamo nella nostra quotidianità, hanno sì qualcosa in comune, ma che, come in una sorta di gioco di prestigio, sembrano sempre prendere improvvisamente una strada inaspettata, quasi seguissero una deviazione mentale che partendo dal cervello dell’artista arriva a toccare, con leggerezza e magia, il nostro immaginario più remoto, facendo venire a galla ricordi, sogni, suggestioni e memorie visive perdute o rimosse. Quelli messi in scena da Desiderio sembrano ricordi di un universo fittizio, da cartone animato o da film dell’assurdo, trasportati però misteriosamente in un mondo che, stranamente, ha sempre qualcosa a che fare con il nostro quotidiano e con la nostra stessa esistenza, benché noi stessi non siamo, né mai saremo, in grado di dire esattamente dove li abbiamo già visti o sentiti, cosa ci ricordano, cosa hanno in comune con noi e soprattutto perché.





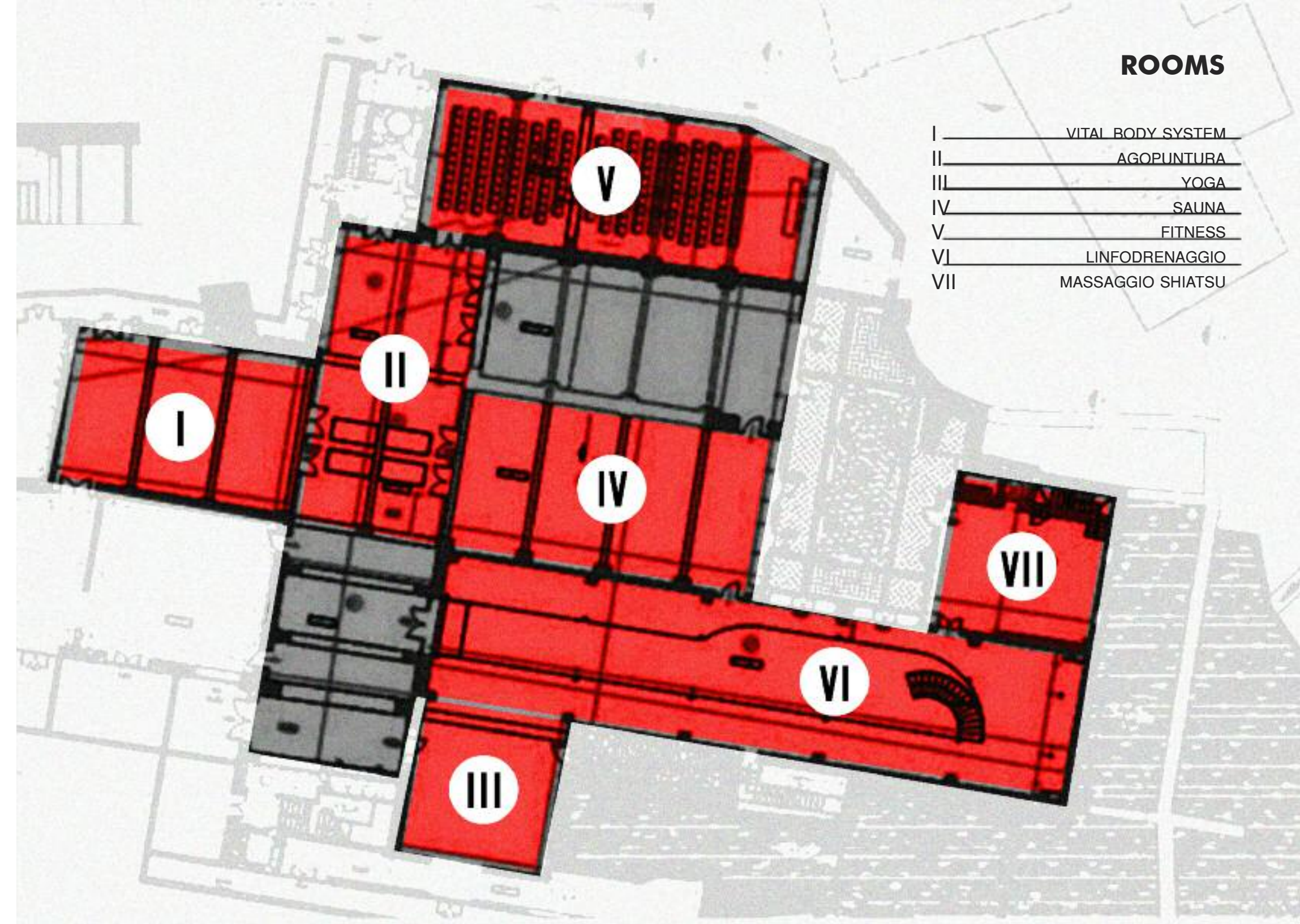
POLVERE, SUDORE E SPORCIZIA

Cristiano Carotti

Ho incontrato Desiderio per la prima volta in occasione di una conferenza al Todi Festival di un grande artista che proprio in questi giorni ci ha lasciato, Jannis Kounellis. Eravamo partiti insieme da Terni con una macchinata organizzata da Igor Borozan, allora direttore dell'Accademia di Belle arti di Terni, dove Desiderio ed io eravamo rispettivamente docente di illustrazione e studente. La sera stessa, già parlavamo di fondare un movimento artistico e già stavamo lì davanti una pizza a scervellarci sul nome che gli avremmo potuto dare. Avevamo passato insieme solo poche ore, ricordo che ridacchiavamo affossati nelle poltrone dell'auditorium, facendo il verso alla pronuncia, ogni volta più improbabile, del nome Kounellis da parte dell'onorevole Bassolino che aveva il compito di introdurre l'artista greco. Credo che questa sia l'immagine che racchiude di più quella che è l'essenza di Versus. Desiderio direbbe : " due cretini". Io direi due che quando stanno insieme riescono a tornare integralmente all'adolescenza.Nei nostri brainstorming fino alle tre del mattino per partorire un progetto o una performance l'atmosfera che si respira è la stessa di quando a dodici anni restavi fino a tardi in cameretta con un amico per finire un livello di Doom o per risolvere l'ennesimo enigma di Monkey Island. Le cose importanti poi le decidiamo rigorosamente davanti a pizza e patatine in una pizzeria che sembra di stare alla cena delle medie.Trovo che Versus sia un progetto dalla complementarietà incredibile. E' come, per rimanere in tema "adolescenza" una fusione tra Goku e Vegeta del cartone animato Dragonball in cui le nostre abilità ma anche i nostri difetti si incastrano alla perfezione. Questa atmosfera di gioco, questo vedere Versus sin dal primo momento come una valvola di sfogo per entrambi e un portale spazio temporale per le nostre camerette di quando eravamo ragazzini è stata una visione di Desiderio. Lui aveva già le idee molto chiare su quello che doveva essere il nostro lavoro a due. Io non capivo bene dove volesse andare a parare mentre cercava di spiegarmi l'intuizione che aveva avuto, seduto sul divano di casa mia con un piede rotto ingessato che si era portato come souvenir dall'ultimo viaggio a Cuba. Io mi prendo sempre troppo sul serio, ma lui ha questa innata tendenza a scardinare e a canzonare tutti i miei punti fermi da fighetto. Abbiamo subito capito che con questi presupposti e con il nostri due caratterini avremmo fatto a spallate per tutto il tempo e che questa più che una collaborazione sarebbe stata più che altro uno scontro, un Versus. Beauty Hazard è arrivata a maggio dell'anno successivo a

quel nostro primo incontro. Nel frattempo avevamo dato un nome al nostro movimento artistico chiamandolo Post Pizzettari in riferimento alle conseguenze di uno dei nostri pizza party finito male. Ci siamo visti diverse volte, abbiamo dipinto insieme dei quadri che erano dei botta e risposta di una battaglia a colpi di pennello che iniziava alle nove del sabato mattina con Desiderio che metteva i dischi techno a volume altissimo e io con ancora i postumi del venerdì sera che provavo a non sentirmi male. Poi Desi ha cominciato a lavorare a questa mostra entrando in una delle sue fasi eremitiche, che ormai conosco bene, e i nostri incontri si sono interrotti più o meno fino all'inaugurazione ed è per questa ragione che all'inizio Beauty Hazard mi stava estremamente sulle palle. Infatti quando Desiderio a pochi giorni dall'inaugurazione mi ha chiesto di aiutarlo a distribuire i flyer travestito da maiale in camice da macellaio gli ho detto che non avevo voglia di farlo anche colto da una piccola reazione di orgoglio. Poi sono entrato a Beauty Hazard , e dico entrato perché era come entrare in un mondo parallelo, uno o due giorni prima dell'inaugurazione e ho trovato Desiderio in una stanzetta adiacente alla sala Carroponte del C.A.O.S. seduto a gambe incrociate mentre dipinge come un ragazzino zombie di un videogame dell'orrore con il solo colore rosso dei fogli A4 bianchi. Dei ritratti accennati, ma dalle espressioni nettissime e con questi ha riempito tutta la stanza; sono sulle pareti, per terra, sul soffitto.Poi sono tornato nella Carroponte e c'erano dei quadri enormi con i maiali fatti a spatola, la gente con le maschere antigas appesa a testa in giù sui ganci da macelleria e un autoritratto di Desiderio che urla tutta la sua necessità di essere questo. Beauty Hazard è stato il modo per dire a tutti: "io ci sono e sono questo, io sono quello che la notte non dorme perché dipinge, io sono quello che gli si indeboliscono le gambe tanto da cadere a terra di colpo perché ho passato giorni e giorni seduto sopra all'illustrazione di un camaleonte". Desiderio voleva dire questo, perché è questo che fa un artista vero. Ti fa entrare nel suo mondo. I suoi lavori per me sono un bruco mela acrobatico a trecento all'ora dentro al suo luna park che passa dalle avventure grafiche sul PC alle citazioni di Jodorowsky, da Wrestlemania X alla sua Cuba in sella ad una Ural. E' lui l'autobus nello spazio del video "They win on the Sky" presentato alla Biennale de l'Avana e se sali su quel bus arrivi nel regno della regina bambina dove Batman è morto, Mazinga Z è fuori controllo e le maestre della scuola sono cavallette giganti che sorvegliano scolari dalle facce smarrite.

Io però non vorrei focalizzarmi sulla sua estetica, anche perché sarà compito di altri, e nemmeno parlare della sua formidabile tecnica pittorica, vorrei raccontare quella che per me è l'essenza di Desiderio e per coglierla basta lasciarsi guardare dai suoi protagonisti. Perché sono loro che ti guardano, proprio così, e i loro occhi sono uguali ai suoi. Disincantati, come quelli dei bambini di Atomic Rocket o furbi e canzonatori come quelli delle sue creature più grottesche. Usa spesso il grandangolo anche in pittura, secondo me perché Desiderio la vita la vede attraverso una lente 14 fissa, che distorce tutto come gli specchi delle giostre e lo so io la fatica che faccio ,quando lavoriamo insieme ai nostri video, a fargli tirar via quell'ottica dalla sua inseparabile Canon 5d mark II.Il giorno dell'inaugurazione di Beauty Hazard ho pensato che fosse una delle prime mostre fatte da un artista vero che vedevo. Di certo ad oggi posso riconoscere delle immaturità in questo progetto, ma ciò che rimane impresso di più nei miei ricordi è la sensazione di essere avvolti da un urlo fortissimo. Mi viene in mente l'Uragano di Emanuel Carnevali di cui parla Emidio Clementi nell'ultimo Dio. "Dire qualcosa mentre si è rapiti dall'Uragano, ecco l'unico fatto che possa compensarmi di non essere io l'Uragano". Per me questa frase è la sintesi di ciò che significa essere un artista, la spinta che ti porta ed espandere il tuo mondo su qualsiasi supporto disponibile, la necessità di emettere un urlo più forte possibile pur sapendo che si perderà comunque nell' immensità dell'uragano stesso. Desiderio nella dedica sulla mia copia del catalogo "Atomic Rocket" scrive:" Non si realizza nulla senza polvere, sudore e sporcizia... Tu ne sai qualcosa" Ne so qualcosa sì e questa, più che una dedica per me ha rappresentato un motto ed entrambi lo abbiamo applicato come "l'hora et labora" benedettino , perché nessuno di noi due sa stare un giorno senza lavorare a meno che non veniamo costretti. A distanza di otto anni da quella tua dedica "Zio" posso assicurarti che siamo rimasti coerenti con quel proposito e sono contento che un bel po' di polvere ce la siamo mangiata anche insieme. Ho solo due considerazioni da fare: la prima è che se stavolta ti serve uno vestito da maiale per dare i volantini vengo di sicuro e candido anche Marco Piantoni. La seconda è che anche se non ho visto nemmeno un'opera e probabilmente non vedrò nulla fino ad uno, due giorni dal vernissage sono sicuro che in questo BEAUTY HAZARD "RELOADED" si sentirà ancora fortissimo quell'urlo in faccia all'uragano, ancora più forte di dieci anni fa.



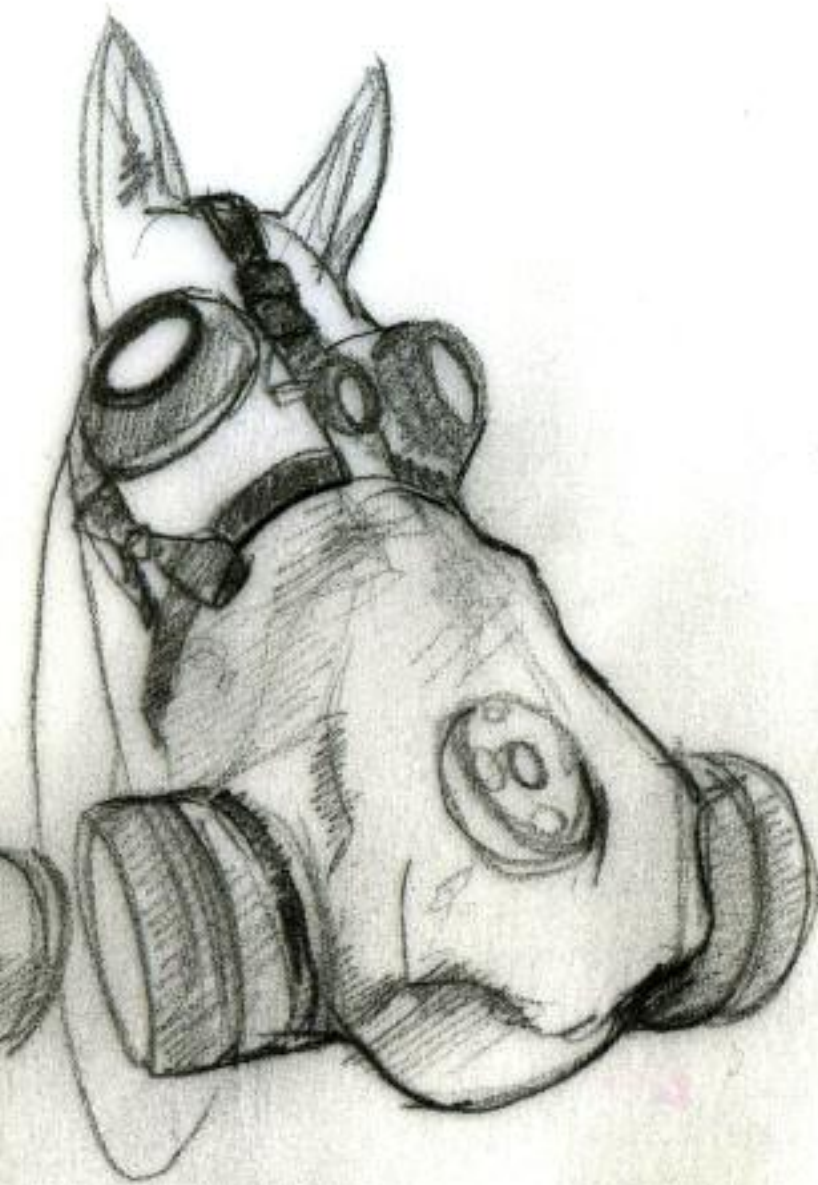
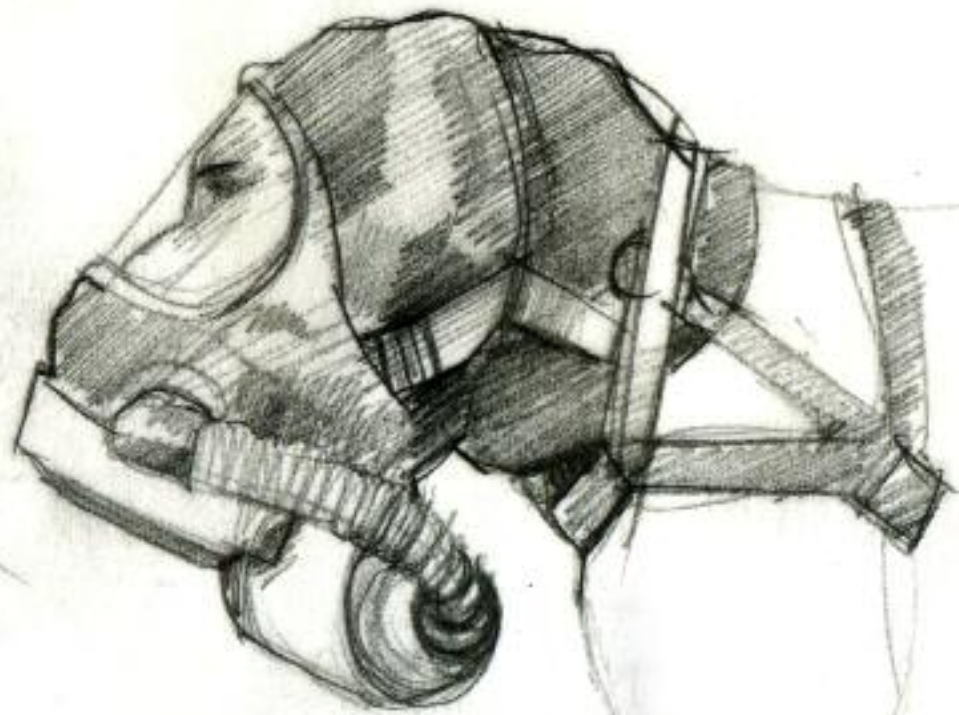
ROOMS

- I VITAL BODY SYSTEM
- II AGOPUNTURA
- III YOGA
- IV SAUNA
- V FITNESS
- VI LINFODRENAGGIO
- VII MASSAGGIO SHIATSU



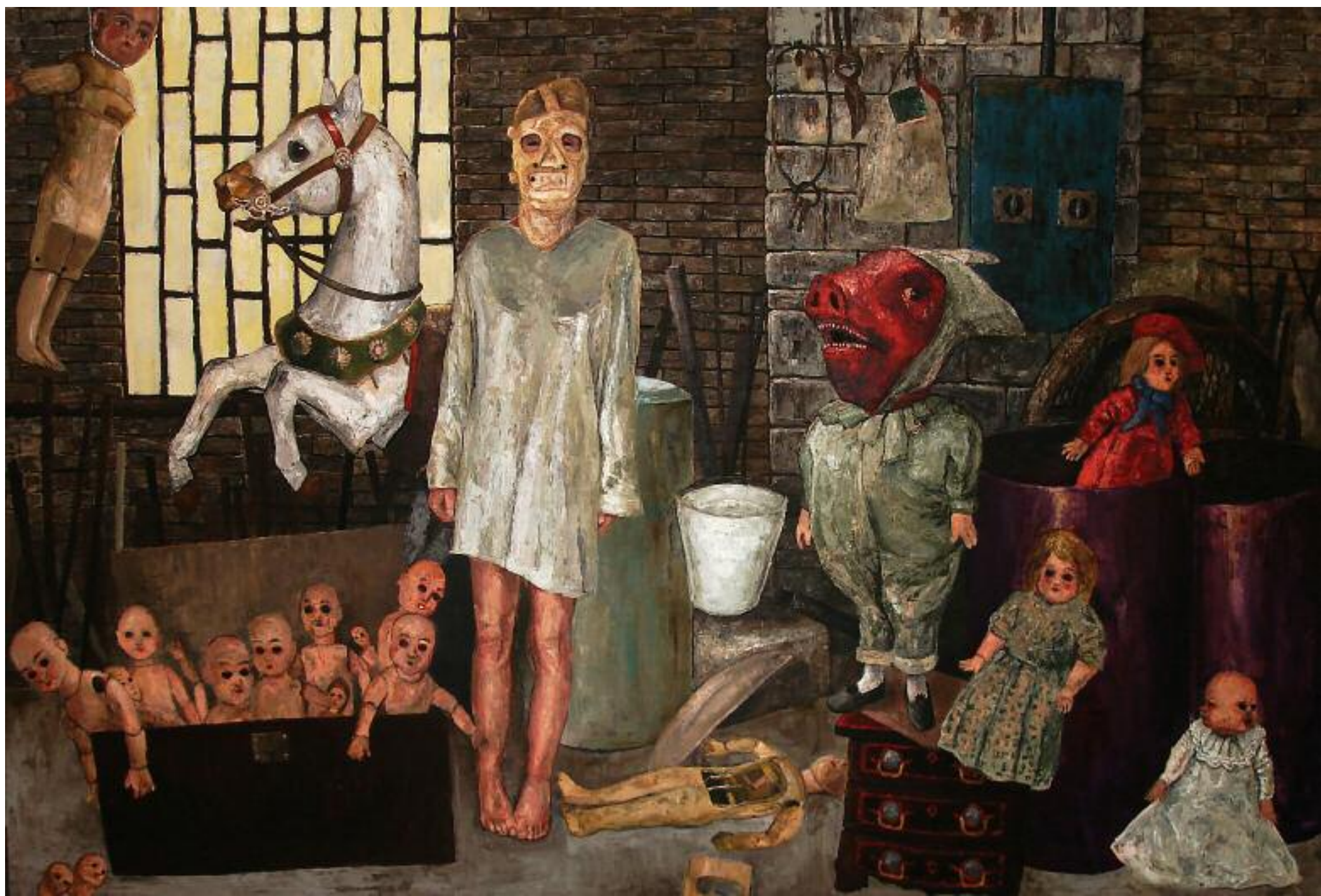


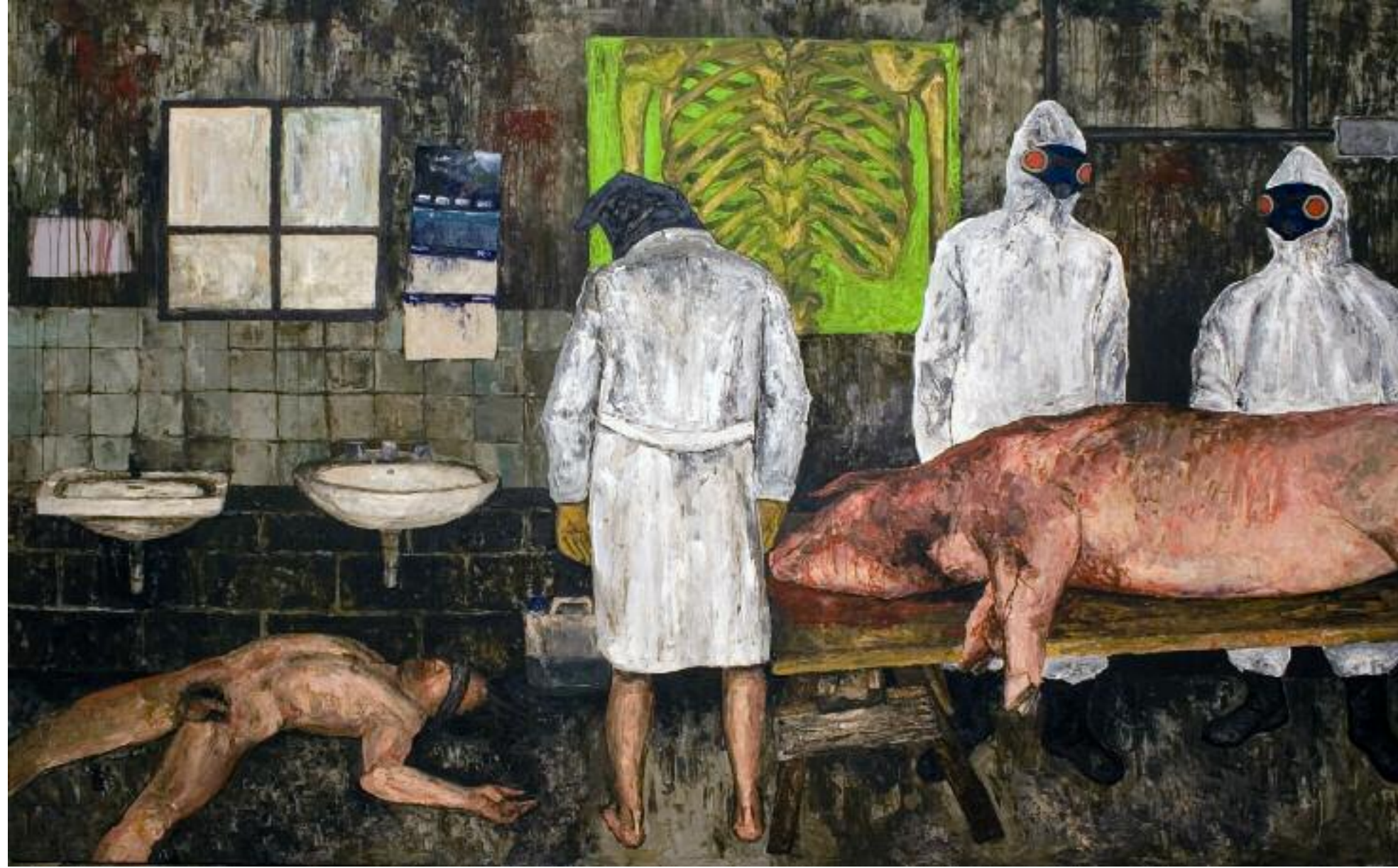




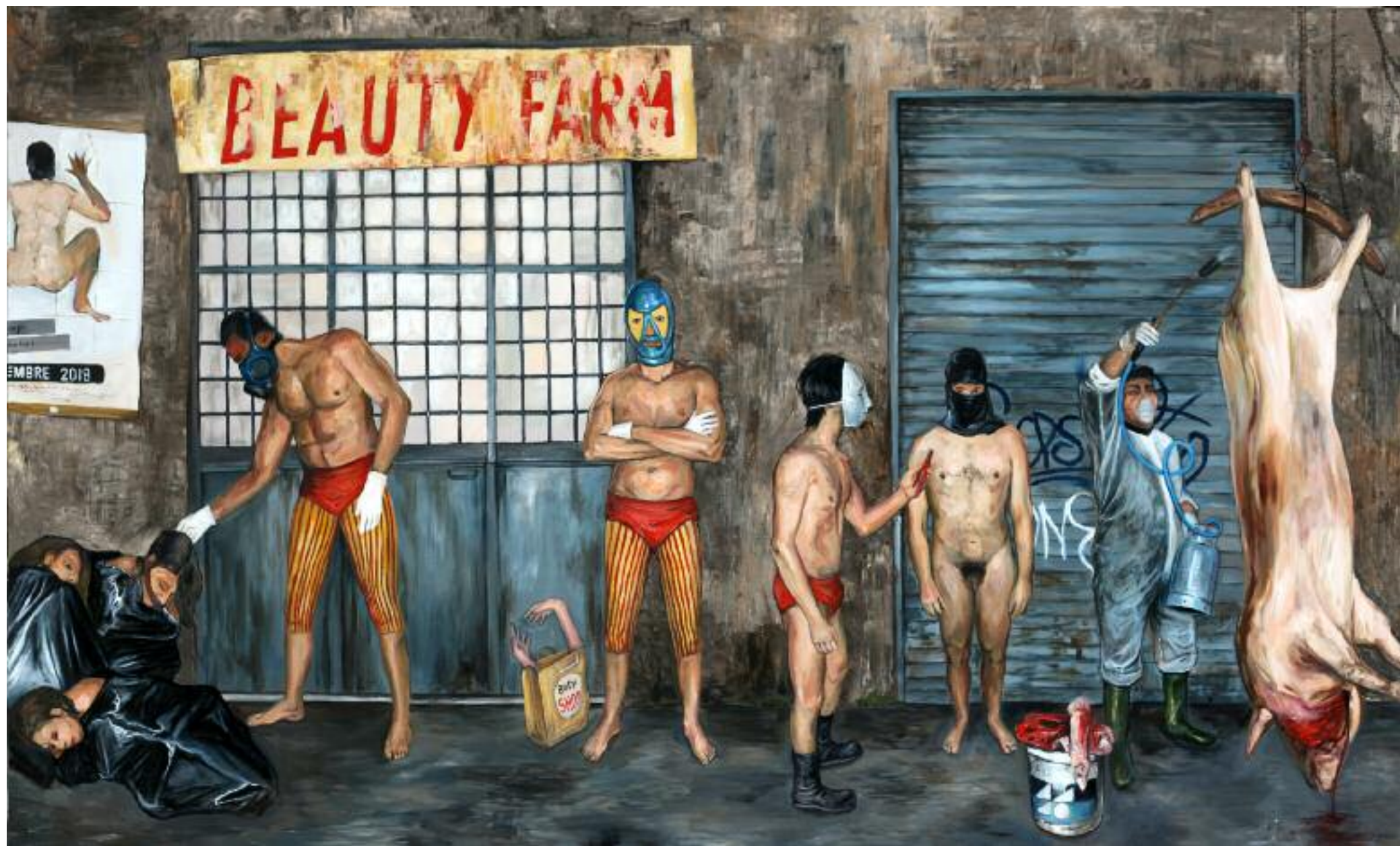










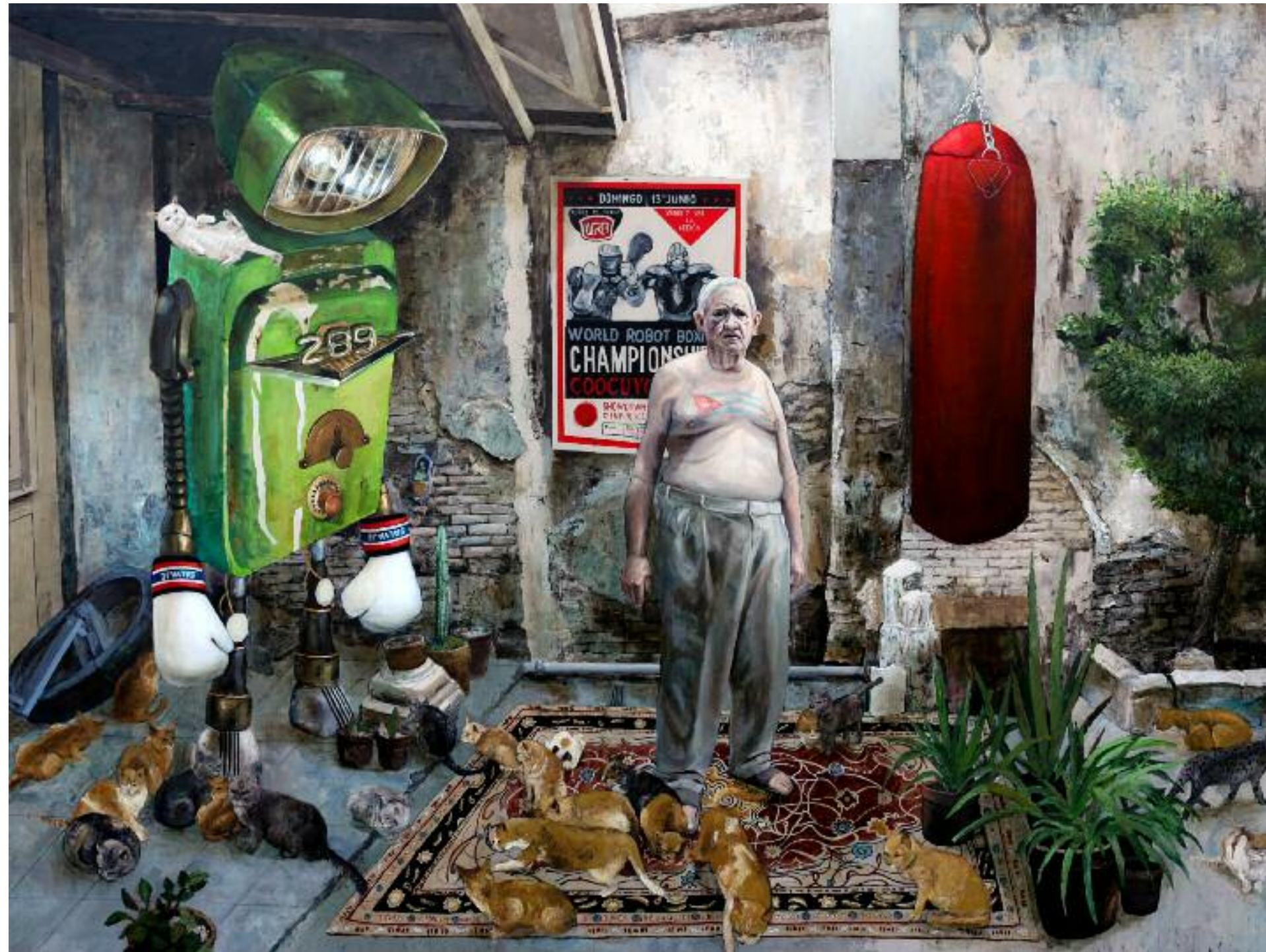




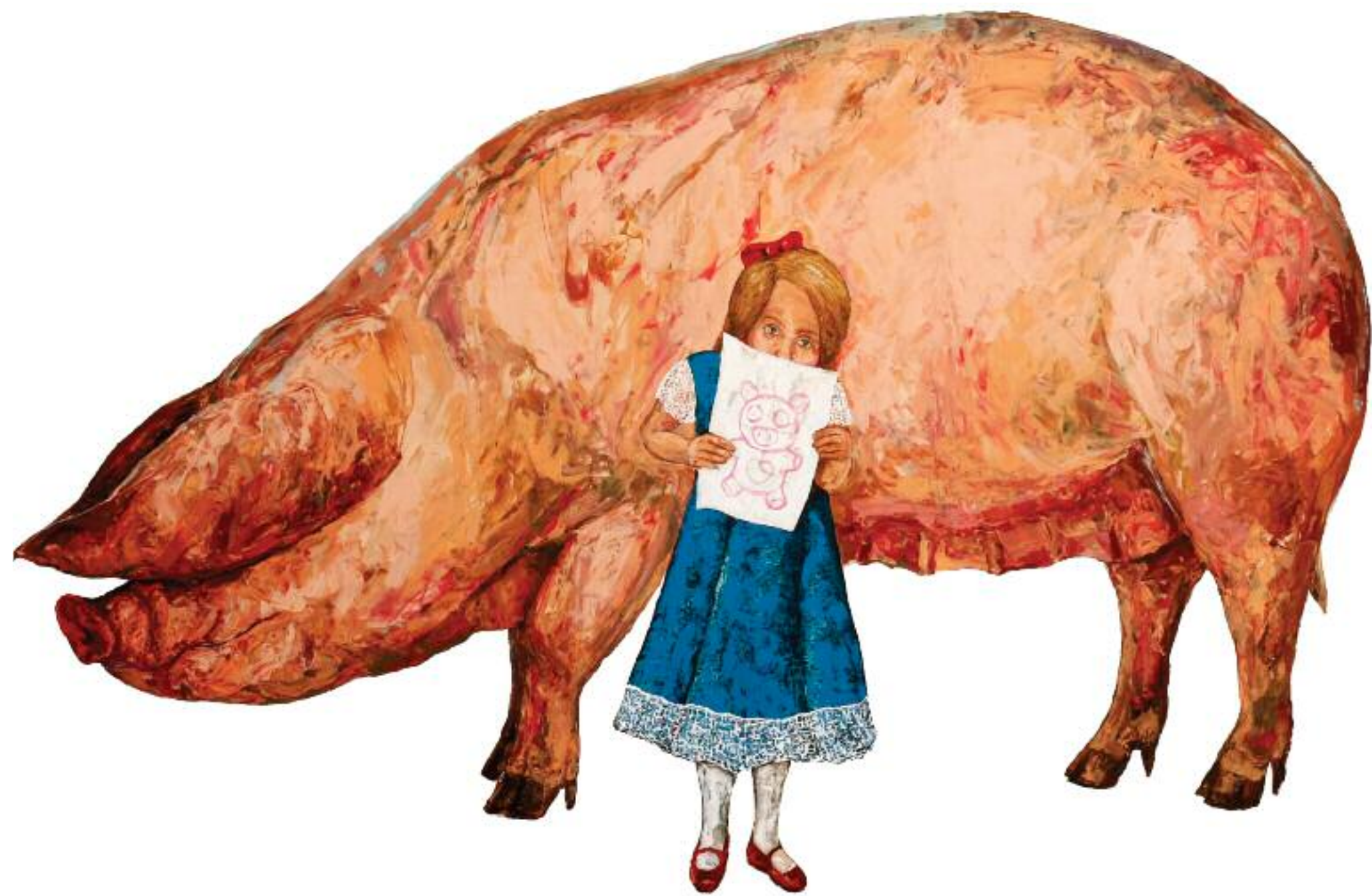




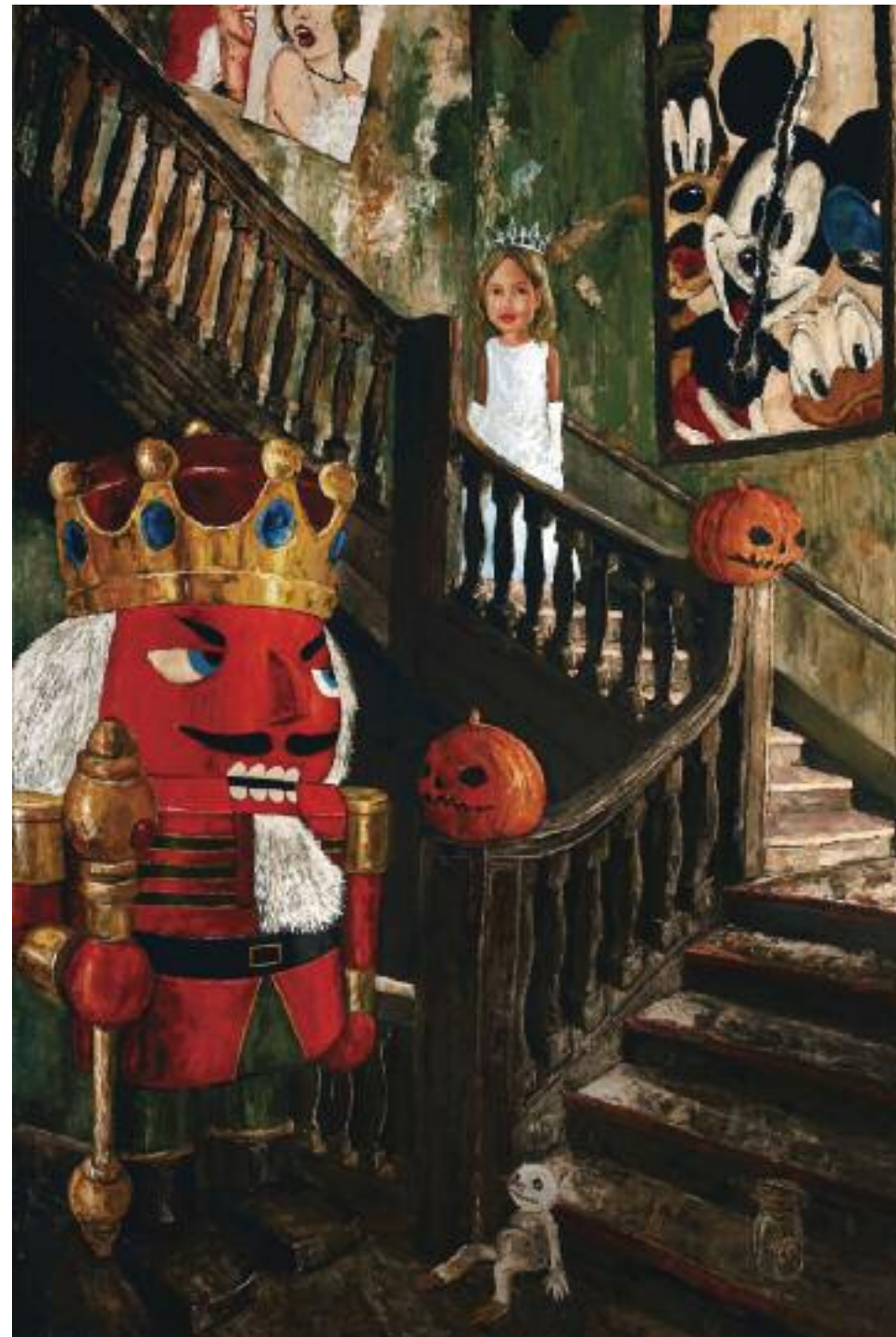


















BIOGRAPHY

Born in Milan, Italy 1978

Lives and works in Italy

Education

IED European Institute of Design, Rome, Italy

ESAG (advanced school of graphical art, interior design, Paris, France

Grants

(2017) Selected MOTOBLOT FILM FESTIVAL, Chicago

(2016) Selected CAMERA RED by Versus, BEST FASHION FILM AWARD, Istanbul

Selected AHORA SI LLEGO!, MOTOCYCLE FILM FESTIVAL, New York

(2012) Finalist 13 CAIRO prize,Palazzo della Permanente, Milan, Italy

(2011) Finalist AZYL Film Festival, One World One Minute, Slovakia, Czech Republic, Hungary

Finalist SESIFF The 3rd Seoul international Extreme-Short Image & Film Festival, Korea

Finalist Ceres4Art 2011 prize, Turin

(2010) Finalist “VideoMinuto 2010”, Contemporary Art Center Luigi Pecci, Prato

The third INTERNATIONAL SYMPOSIUM of Plastic Art Syrian Ministry of Culture, Idleb, Syria

Finalist Romaeuropa Webfactory, Rome

Finalist ARTE LAGUNA prize, Venice

(2009) Finalist CELESTE 2009 prize, Milan

(2008) Winner ITALIAN FACTORY prize , Milan

Finalist CELESTE 2008 prize, Milan

(2007) Finalist GERMINAZIONI “a new breed”, Perugia

Filmography

(2017) film COOCUYO, Havana, Cuba

(2013) film AHORA SI LLEGO!, Havana, Cuba

short film ME GUSTA SOÑAR, Havana, Cuba

(2012) short film THEY WIN ON THE SKY, Havana, Cuba

(2010) short film BLUESKY, Italy, Cuba

(2009) short film I LOVE MY QUEEN, Italy

(2008) short film CONFABULA SPURIO, Italy

(2007) short film BEAUTY HAZARD, Italy

Selected solo exhibitions

(2017) BEAUTY HAZARD 2007 / 2017, CAOS Museum, Terni

(2013) ME GUSTA SOÑAR, Premiere film & 20 Cuc Series Painting, Bianca Maria Rizzi Gallery, Milan

(2010) APOCALISSE XXI, three person show Strychnin Gallery, Berlin

ROCK 10F Y (Little Circus), Colombo Gallery, Milan

SUPERSONIC JET ROCKET, First Gallery, Rome

(2009) ATOMIC ROCKET, Fabbrica Borroni, Bollate

(2008) GOD SAVE THE POP, Temporary Love, Rome

CONFABULA SPURIO, (con)TemporaryArt -MIART superstudio 13, Milan

(2007) BEAUTY HAZARD, exhibition of painting, video, performance, Caos Museum, Terni

Selected group exhibition

(2016) THE SILK ROAD, Castel dell' Ovo, Naples

GENIUS LOCI, Premio Fondazione Pio Alferano, Castellabate

OLTRE LA VISIONE, Castello di Milazzo, Messina

THE ART OF FOOD VALLEY, Pigorini Palace, Parma

ULTRA, MLAC Museum, Sapienza University, Rome

(2015) PLAY, GC2 Contemporary Gallery, Terni

IMAGO MUNDI, Luciano Benetton Collection, Giorgio Cini Foundation, Venice

L'ALTRA FACCIA DEI SUPEREROI, Monte di Pietà, Messina

DANS LA GRENDE JATTE, 12 BIENAL DE LA HABANA , Habana, Cuba

THE ART OF FOOD VALLEY, RezArte Contemporanea, Reggio Emilia

4 BIENAL DEL FIN DEL MUNDO, Valparaiso, Chile

(2014) SUPER POP WOMEN, Giuseppe Veniero Project, Palermo

POP UP Italian show, Hubei museum, Hubei, China

STILL ALIVE, Brerart, Milan

VERSUS - cap II BARRICADES, Terni on Festival, Terni - Hai paura del buio? Festival, L'Aquila

SUPERHEROES 2.0, Villa Bertelli, Forte dei Marmi, Lucca

VERSUS - cap I Destroyed Rooms, Relais Rione Ponte, Rome

(2013) EXHIBICION DE MEDIO 1RST SESSION, Centro de Desarrollo de las Artes Visuales, Havana, Cuba

TELL MUM EVERYTHING IS OK, Palazzo della Penna Museum, Perugia

ILLUSTRATIVE, International Festival, Direktorenhaus, Berlin

CROSSOVER, collateral event 55th INTERNATIONAL BIENNALE DI VENEZIA, Venice

EXPO ROBANDO ESPIRITUS, Fototeca de Cuba, Havana, Cuba

ROAD MAPS, OCA ex Ansaldo, Milan

(2012) “LA COLLEZIONE BECCHETTI”, First Gallery, Rome

CLUBnoCKE, Collateral event XI Bienal de la Habana, Havana, Cuba

(2011) THE FIRST ITALIAN SHOW, First Gallery, Rome

ITALIAN POP SURREALISM, Musei Capitolini C.Montemartini, Rome

54th INTERNATIONAL BIENNALE DI VENEZIA “ILLUMINAZIONI”, Cuba Pavilion, Venice

54th INTERNATIONAL BIENNALE DI VENEZIA, Italia,Umbria Pavilion, Palazzo Collicola, Spoleto

(2010) CLUSTER, Centro de Arte Contemporáneo Wifredo Lam, Havana, Cuba

FORWARD REWIND, Colombo Gallery, Milan

ANIMAL ROOM, Notte dei Musei (video installation), MACRO Future Museum, Rome

CROSS PAINTING, SuperStudio Più, Milan

ARTE LAGUNA PRIZE, Tese dell'Arsenale, Venice

(2009) APOCALYPSE WOW!, MACRO Future Museum, Rome

ARTE+ 2009, Festival de Arte y Literatura Joven La Habana Digital, Havana, Cuba

CORPUS UNICUM SPAC, circuito giovani Centro arti visive Pescheria, Pesaro

ROJO OCHO, Delicate Nature Rojo artspace, Milan

SPONGE LIVING SPACE, Collettive, Pergola, Pesaro

(2008) RUMORS, Italian Factory ex Arsenale Borgo Dora, Turin

START, Collettiva Sponge ArteContemporanea, Pesaro

LES FLEURS DU MAL 1857-2007, per Charles Baudelaire, Siena

PREMIO ITALIAN FACTORY 2008, Fabbrica del Vapore, Milan

IN & OUT, Estrobar Abitart Hotel, Rome



















ARTO', Contemporary Art's Fair, Palazzo dei Congressi with HOTEL POOOOOP, Rome



















GERMINAZIONI “a new breed”, Palazzo della Penna, Perugia

(2007) HOTEL POOOOOP, Contemporary Gallery, Pescara

(2002) BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR, Itabashi Art Museum, Tokyo, Japan

INDICE

| | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|
|  | HOME! SWEET HOME! (200x600cm)ACRYLIC,2017 |  | OXYTHYREA FUNESTA (150x250cm)ACRYLIC,2017 |  | VITAL BODY SYSTEM (100x170cm)ACRYLIC,2007 |
|  | BLUESKY_NOBOCTB (130x100cm)OIL,2011 |  | CHAMBRE NOIR (200x300cm)ACRYLIC,2007 |  | OUTBREAK I (200x300cm)ACRYLIC,2007 |
|  | KENOSIS (150x250cm)ACRYLIC,2017 |  | I LOVE TOMATOES (150x250cm)ACRYLIC,2017 |  | WHEELS OF TIME (150x250cm)ACRYLIC,2017 |
|  | MAL'COVSKIY (150x250cm)ACRYLIC,2012 |  | MOMMY (200x300cm)ACRYLIC,2007 |  | BLUESKY #02, #04 (70x50cm)OIL,2010 |
|  | LSD MADE ME A PROSTITUTE (150x250cm)ACRYLIC,2017 |  | 160 (100x120cm)ACRYLIC,2007 |  | 39 CENTS (150x250cm)ACRYLIC,2014 |
|  | DARK ROOM (200x300cm)ACRYLIC,2007 |  | BEAUTY FARM (100x170cm)ACRYLIC,2007 |  | COLLODI ES UN MASON (150x200cm)OIL,2017 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|--|
|  | SPUTNIK (150x 200cm)ACRYLIC, 2012 |  | BIG MOM (200x300cm)ACRYLIC,2008 |  | CONFABULA 1896 (300x200cm)ACRYLIC,2008 |
|  | MARIOLAND (150x 250cm)ACRYLIC, 2016 |  | FREAK (150x200cm)ACRYLIC,2008 |  | BATMAN IS DEAD (105x150cm)ACRYLIC,2009 |
|  | INRI (120x150cm)OIL,2014 |  | WALL (250x150cm)ACRYLIC,2009 |  | PIG'S PRINCESS (105x150cm)ACRYLIC,2009 |
|  | COOCUYO (150x200cm)ACRYLIC,2015 |  | BLUESKY (300x200cm)OIL,2011 |  | ATOMIC ROCKET (150x250cm)ACRYLIC,2009 |
|  | WONDER (150x200cm)ACRYLIC,2010 |  | CHERNOBYL (300x200cm)ACRYLIC,2009 |  | 2FUEGOS (100x200cm)ACRYLIC,2016 |
|  | PULEDRO (100x150cm)OIL,2010 |  | I LOVE MY QUEEN (300x200cm)ACRYLIC,2008 |  | IG FARBEN (150x200cm)OIL,2017 |

